

Riorganizzare una sanità pubblica efficace è necessario

26 maggio 2020 La sanità pubblica si è ridotta a medici di base e Pronti Soccorso, abbandonando il paziente nelle necessità intermedie

Bisogna attentamente riflettere sulla denuncia lanciata dai medici di base secondo cui il Sistema sanitario nazionale non riesce a funzionare perché mancano strumenti e protocolli per curare “chi è a casa”. La riflessione non riguarda, qui, la fondatezza della denuncia ma la situazione che viene descritta.

L'esperienza di questi mesi dimostra che una delle inefficienze principali del Sistema sanitario nazionale si è rivelata proprio quella di aver posto tutto sulle spalle dei medici di base che, privi di protocolli, di informazioni, di direttive e di protezioni, si sono ritrovati esposti in prima linea a fronteggiare l'offensiva della pandemia insieme con la struttura ospedaliera “razionalizzata” da anni di tagli e riorganizzazioni compiute all'insegna di una austerità e di un risparmio che già non tenevano conto delle esigenze normali, figurarsi della possibilità di una qualche emergenza epidemica come quella attuale.

Tutta la medicina pubblica “veloce” è stata caricata sui posti di Pronto Soccorso, collegati agli ospedali quindi anche diminuiti di numero, che sono affollati da qualunque patologia: dal tampone rimasto nell'orecchio alle fratture multiple!

La riflessione sulla denuncia dei medici di base non può limitarsi alla semplice presa d'atto della sua fondatezza. Proprio in quanto realistica e veritiera consente di rilevare che se il sistema ospedaliero è riuscito a rimanere comunque in piedi ed a rappresentare la linea del Piave in cui si resiste al coronavirus, non è solo per il supporto dei medici di base lasciati a gestire burocraticamente i loro malati, né solo per il sacrificio del personale degli ospedali pubblici ma anche perché la popolazione messa in quarantena dentro le proprie case ha rispettato i decreti.

Incidentalmente, a tutti coloro che ragionano seguendo una ideologia che parli male dei servizi pubblici e ritenga il dipendente pubblico sfaticato, assenteista, mangiastipendio, vogliamo ricordare che gli infermieri e i medici che lavorano senza sosta in ospedale, e che muoiono per il covid19, sono tutti dipendenti pubblici, spesso precari. Sicuramente esistono nel settore pubblico molti dirigenti parassitari, retribuiti molte volte di più di quanto meriterebbero, ma questo accade anche nel settore privato, dove imperversano parenti che stanno lì, e fanno danni, solo in quanto discendenti o parenti del fondatore dell'azienda.

Vale per chi rivendica oggi il merito di aver contenuto l'espansione della pandemia, con le misure restrittive del cosiddetto “modello italiano” mutuato da quello cinese, e anche per chi sta all'opposizione e ha continuato a restringere il Servizio sanitario nazionale, quando era al governo; non è loro merito se i dipendenti del SSN residuo si sacrificano, e la situazione è ben peggiore di quella che sembra.

Gli italiani si sono chiusi in casa in attesa di una sintomatologia talmente forte da imporre il ricovero d'urgenza in ospedale. È stato calcolato che tra loro figurano anche i milioni di contagiati che non sono stati scoperti e curati da nessuno e che si guardano bene dal precipitarsi negli ospedali più vicini puntando sulla speranza che il coronavirus passi da solo.

Anche perché se si risapesse sarebbero condannati a stare chiusi in casa, e molti non avrebbero chi provveda loro; né a portargli i viveri, né alle altre minute necessità della vita. Ci si affida alla famiglia, dimenticando che tutta l'assistenza sociale di cui oggi gode il popolo italiano è stata concepita e realizzata proprio perché la famiglia spesso non è sufficiente, quando c'è.

Costoro non sanno se sono infetti o meno perché nessuno li ha mai sottoposti alle prove dei tamponi e del sangue, e molti eviterebbero di farseli fare. E, per questo, per un verso riducono il carico delle strutture sanitarie pubbliche ma, per l'altro, sono il potenziale focolaio di nuove ondate di virus.

Se fosse disponibile un kit nelle farmacie è facile prevedere che gli italiani farebbero ogni sforzo per acquistarlo e realizzare quell'auto-censimento capillare da cui trarre tutte le indicazioni per programmare il futuro; gli infetti che possono permetterselo resterebbero in casa.

Quelli invece che non possono permetterselo sono un gigantesco monito per la classe politica. Un sistema sanitario efficace deve prendersi cura del paziente anche ipotizzando che sia impossibilitato ad agire, e non abbandonandolo a gestirsi da solo una malattia che non può gestirsi. Qui l'assistenza sanitaria sconfinava nell'assistenza sociale, ma è necessario.

La triste realtà è che una persona affetta in questi giorni da una patologia "normale" che in altri tempi avrebbe previsto una chiamata dell'ambulanza con trasporto al Pronto Soccorso, oggi è costretto a cercare di muoversi nell'ambito delle visite di medici privati e sanità privata, che in caso d'urgenza maggiora anche il prezzo. Un trasporto in ambulanza per fare una risonanza che viene a costare un migliaio di euro, e quanti non possono permetterselo?

Adesso, quando i morti continuano a diminuire di numero, si inizia a sollecitare la ripresa della normale attività sanitaria, ma nel frattempo quanti sono morti e si sono aggravati perché la sanità pubblica è stata fatta diventare così magra da non poter gestire il carico normale, figurarsi uno eccezionale?